



UN MARZIANO A PALAZZO

E IL CORTEO SFILO' CANTICCHIANDO 'CARAVAN PETROL'

di SERAFINO
D'ONOFRIO

CI VEDIAMO 'mangiati'? E' l'annoso dilemma italico per gli appuntamenti dopo le 8 di sera. Orvero, come evitare di ingozzarsi due volte o restare col gorgoglio nello stomaco, fino al mattino dopo. E' quello che per la manifestazione della comunità islamica di sabato prossimo i funzionari della Questura chiedono a Monteventi: 'Ma non possono venire già pregati?'.
I responsabili della moschea precisano che alle 17 è più facile incontrare un musulmano 'fregato' che 'pregato'. Insomma il rito del tramonto è irrinunciabile, come quello del tè per gli inglesi. Partecipai ad un presidio dei lavoratori licenziati all'aeroporto, in piazza Re Enzo. Alle 17 vidi la giacca fluorescente di un tunisino gigantesco, inginocchiata in preghiera sulla bandiera rossa del sindacato. Quante storie per la preghiera musulmana in piazza Maggiore! Sarò anch'io al corteo per Gaza, che partirà solo dopo le 17,30. Invece, se la preghiera fosse autorizzata, sarebbe meglio. Immaginate un po'.

IL MUEZZIN, prima di iniziare, saluta l'arrivo di Maurizio Cevenini. Ceve, splendido, con la faccia da stadio, giacca da matrimoni e cravatta 'pied de poule' bianca e nera, come la kefiyah palestinese. Il corteo va per via Indipendenza, un po' in camuffa. Prima di via Altabel-la, senza dare troppo nell'occhio, 3-4.000 arabi iniziano a fischiettare e si mimetizzano sotto il portico. Lasciano filare la mozzarella rovente delle pizze di Altero. Sgranocchiano torroncini, sbirciano i negozi di biancheria intima e comprano schede telefoniche.

Al Nettuno, Beppe Maniglia suona e loro cantano 'caravan petrol' di Renato Carosone: 'M'aggio affittato nu cammello, m'aggio accattato nu turbante, nu turbante a' Rinascente cu o'

pennacchio rosso e blu...'. Ma non è finita. Un migliaio di persone prendono posto ai tavolini e mandano in crisi i due bar di piazza Maggiore. Ordinano litri di karkadè e infusi orientali. La Protezione civile allerta Hera, che interviene con un'auto-botte termica che distribuisce tè alla menta in quantità industriali. Sotto il voltone di Palazzo Re Enzo, gli algerini, i tunisini, gli egiziani e i marocchini si dividono in squadre nazionali. Parlano con la faccia verso gli spigoli, dicendo 'socmel'. Gente tranquilla. Insomma hanno fatto tante storie per la preghiera in piazza. E pensare che è stata l'unica volta che più di mille persone hanno mostrato la schiena (e il fondoschiena) al Palazzo del sindaco!

